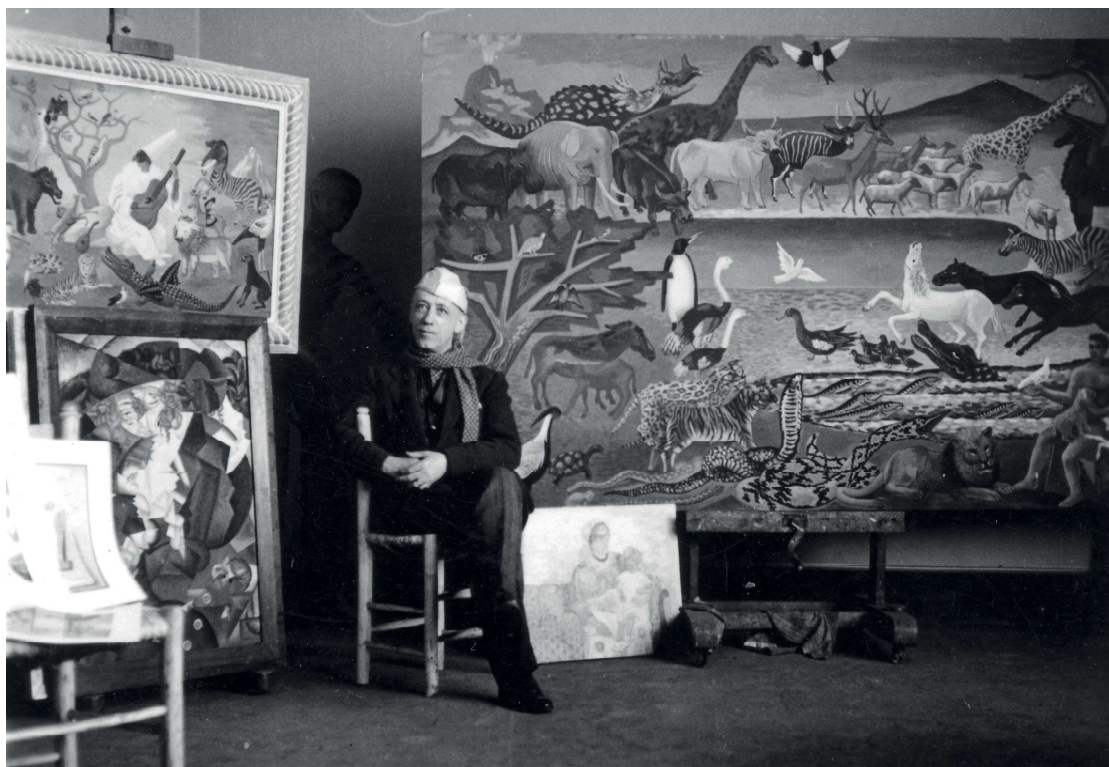


Come organizzare
la tua visita alla mostra
di
Gino Severini
modernità come dialogo



Questa è la guida per visitare la mostra di Gino Severini.
È scritta in modo semplice e chiaro.
Ci troverai tutte le informazioni di cui hai bisogno.



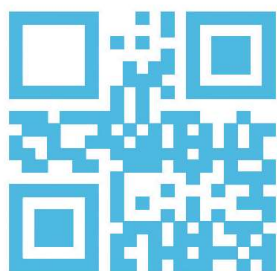
La guida ti spiega:

- come arrivare alla mostra
- dove fare il biglietto
- dove sono i bagni
- dove lasciare la giacca o lo zainetto
- da chi andare se vuoi una informazione

Nella mostra ci sono tantissimi quadri da vedere.
Sono tutti bellissimi.
Cammina per le 5 sale della mostra.
Fermati a guardare ogni quadro con calma.
Vuoi delle piccole informazioni sul quadro che hai di fronte?
Sono scritte sul cartellino, quasi sempre alla destra del quadro.

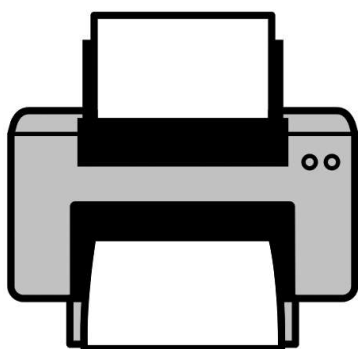
Nella mostra, ci sono **5 quadri speciali** che vogliamo farti conoscere meglio.

Quando vedi questo disegno vicino ad un quadro



fermati e cerca in questa guida la foto uguale al quadro.
Leggi la descrizione sotto la foto.

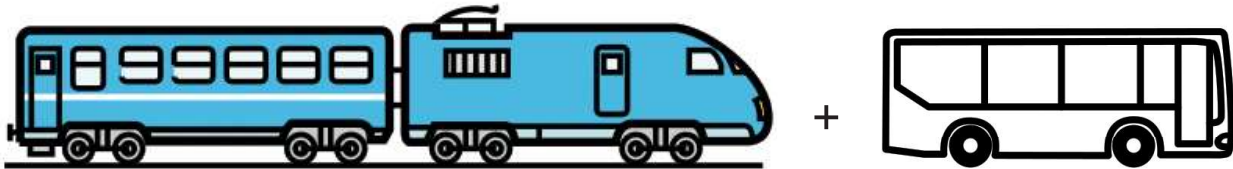
Se vuoi puoi leggere la guida prima di andare a vedere la mostra.
La puoi stampare o scaricare sul tuo cellulare.



Come arrivare a Cortona

Puoi arrivare in:

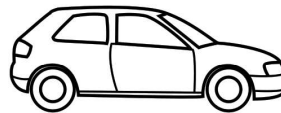
- treno stazione di Camucia – Cortona + pullman



- pullman



- auto



Dove puoi lasciare l'auto se hai il contrassegno disabili



1. In tutti i parcheggi, anche in quelli a pagamento.
Per te sono tutti gratuiti.

2. Vicino al museo ci sono:

- 2 parcheggi invalidi a Piazza Signorelli
- 3 parcheggi sono a piazza Duomo

ATTENZIONE per entrare al centro storico:

- devi comunicare la targa della tua auto alla Polizia Locale chiamando il numero +39 0575637325
- devi farlo 36 ore prima di arrivare.

In questo palazzo c'è la mostra di Gino Severini

Questo palazzo si chiama palazzo Casali.



Palazzo Casali è stato costruito tanto tempo fa da una famiglia molto ricca.
La famiglia si chiamava Casali.
Per tanti anni è stata la loro casa.
Oggi c'è la sede del Museo dell'Accademia Etrusca e della città di Cortona e del Comune di Cortona.

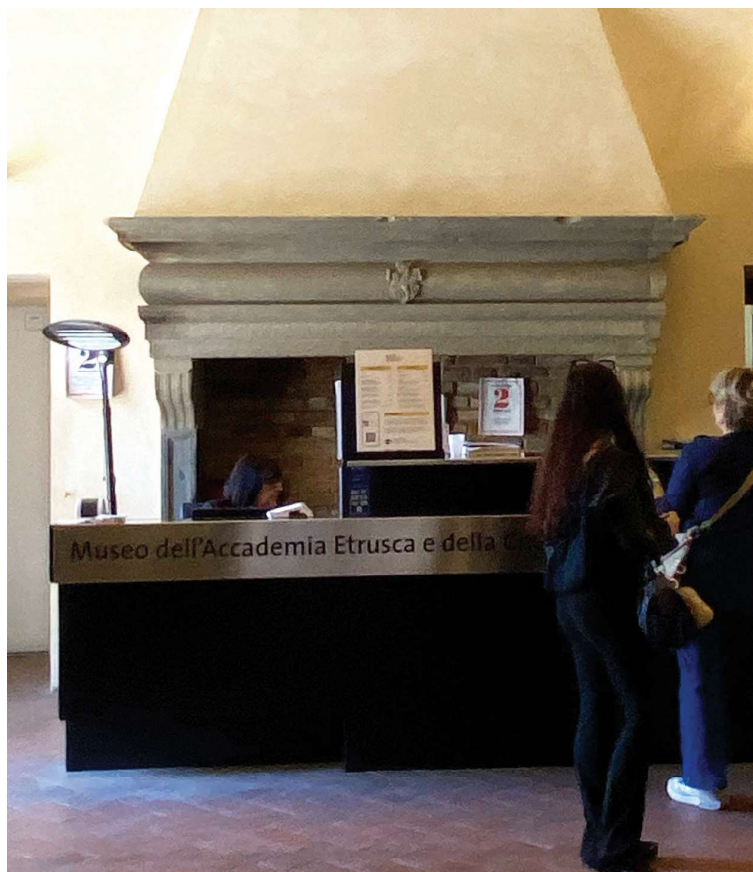
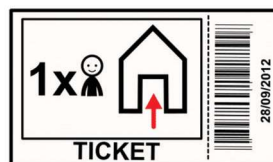


Entra da questo grande portone.



Segui la freccia ed entra nella stanza.

Sei nella biglietteria



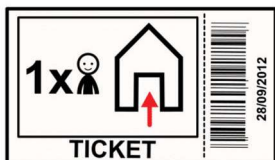
Avvicinati al bancone.

C'è una persona con il cartellino che può aiutarti.

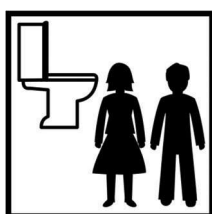


Alla persona col cartellino puoi chiedere:

- di fare il biglietto



- dove sono i bagni



- dove sederti se sei stanco



- dove puoi comprare un ricordino della mostra



- dove puoi lasciare lo zaino o la borsa se ti pesano



Guardaroba



È nella stanza della biglietteria.



Puoi lasciare negli armadietti lo zaino, la borsa e la giacca.

Per aprire e chiudere l'armadietto c'è una chiave.



Bagno



Questa è la porta del bagno vicino alla biglietteria.



Questa è la porta del bagno al piano dove è la mostra.

La mostra

La mostra è la piano 2 del palazzo.

Per arrivarci puoi prendere:

- **le scale**
- **l'ascensore**

Le scale

- esci dalla biglietteria
- gira a sinistra e vai dritto

ATTENZIONE le scale hanno tanti gradini.

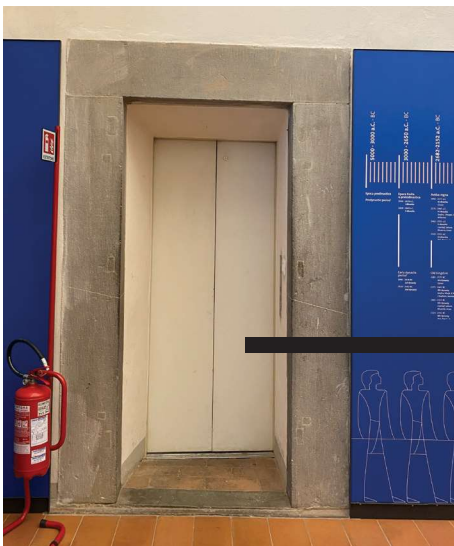


L'ascensore

L'ascensore lo trovi a sinistra del bancone della biglietteria
Dentro l'ascensore premi il pulsante 2



Quando arrivi al piano 2 esci dall'ascensore e segui il cartello per il percorso mostra.



La mostra racconta la vita di Gino Severini e del suo modo unico e bellissimo di dipingere. I suoi quadri li trovi in 5 stanze chiamate sale. Cerca la sala n. 1 e se vuoi, inizia da lì a guardare le sue opere. Poi vai alla sala n. 2 e via così fino alla sala n. 5

Chi è Gino Severini?



Gino Severini è un pittore italiano.

È nato tanti anni fa a Cortona, in Toscana.

È morto a Parigi, in Francia.

Ha vissuto tra l'Italia e la Francia.

Ha conosciuto molti artisti importanti.

Ha letto tanti libri di arte e visto i quadri di tanti pittori antichi e moderni.



Gino Severini
con amici pittori
importanti.

Questo pittore ha fatto una cosa bellissima nella sua vita.

- ha fatto conoscere in Italia le idee e i quadri dei pittori francesi
- ha fatto conoscere in Francia le idee e i quadri dei pittori italiani

Così ogni artista sapeva cosa stava facendo un altro artista e tutti potevano imparare cose nuove degli altri.

Gino Severini ha poi studiato i disegni degli altri pittori, e ha realizzato un modo nuovo e solo suo di dipingere.

Gino Severini ha cambiato nella sua vita molte volte il suo modo di dipingere.

Da giovane gli piace dipingere:



- le persone
- i paesaggi



A 27 anni comincia a dipingere:



- la danza
- i treni e le auto in movimento

Dopo un po' di anni cambia di nuovo il suo modo di dipingere.
Nei suoi quadri ci sono persone calme e tranquille e gli Arlecchini.



Inizia poi a dipingere sui muri delle grandi chiese e a fare mosaici. Disegna i santi, Gesù e altre figure della Chiesa.



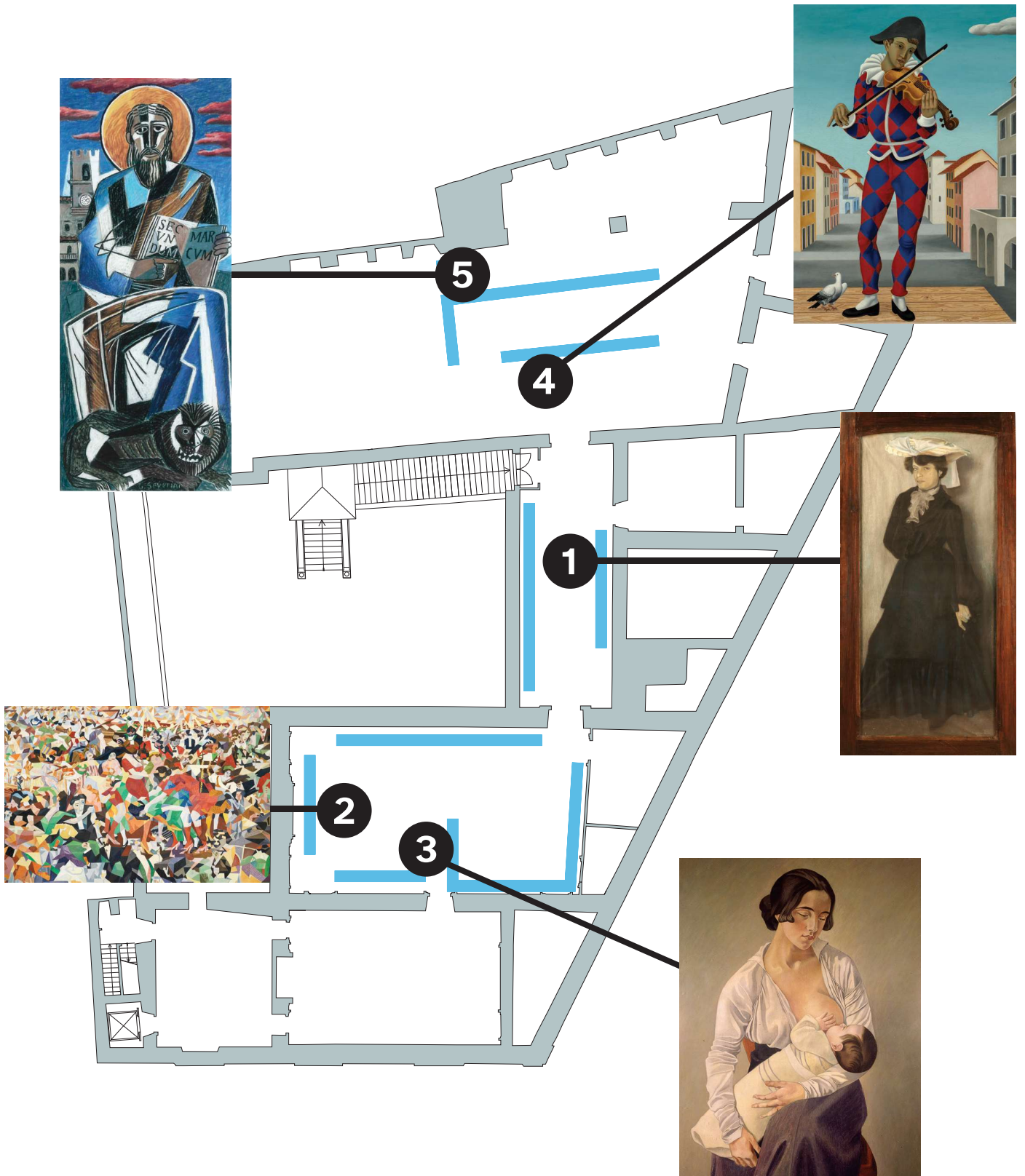
In ogni sala ci sono i quadri di ognuno di questi periodi.

I 5 quadri del percorso speciale



La Bohemienne	pagina 22
La danza del Pan Pan	pagina 28
La Maternità	pagina 31
Arlecchino con violino	pagina 35
San Marco	pagina 38

Questa è la mappa che ti dice dove trovare i quadri del percorso speciale



Sala 1

Sei nella prima sala della mostra.

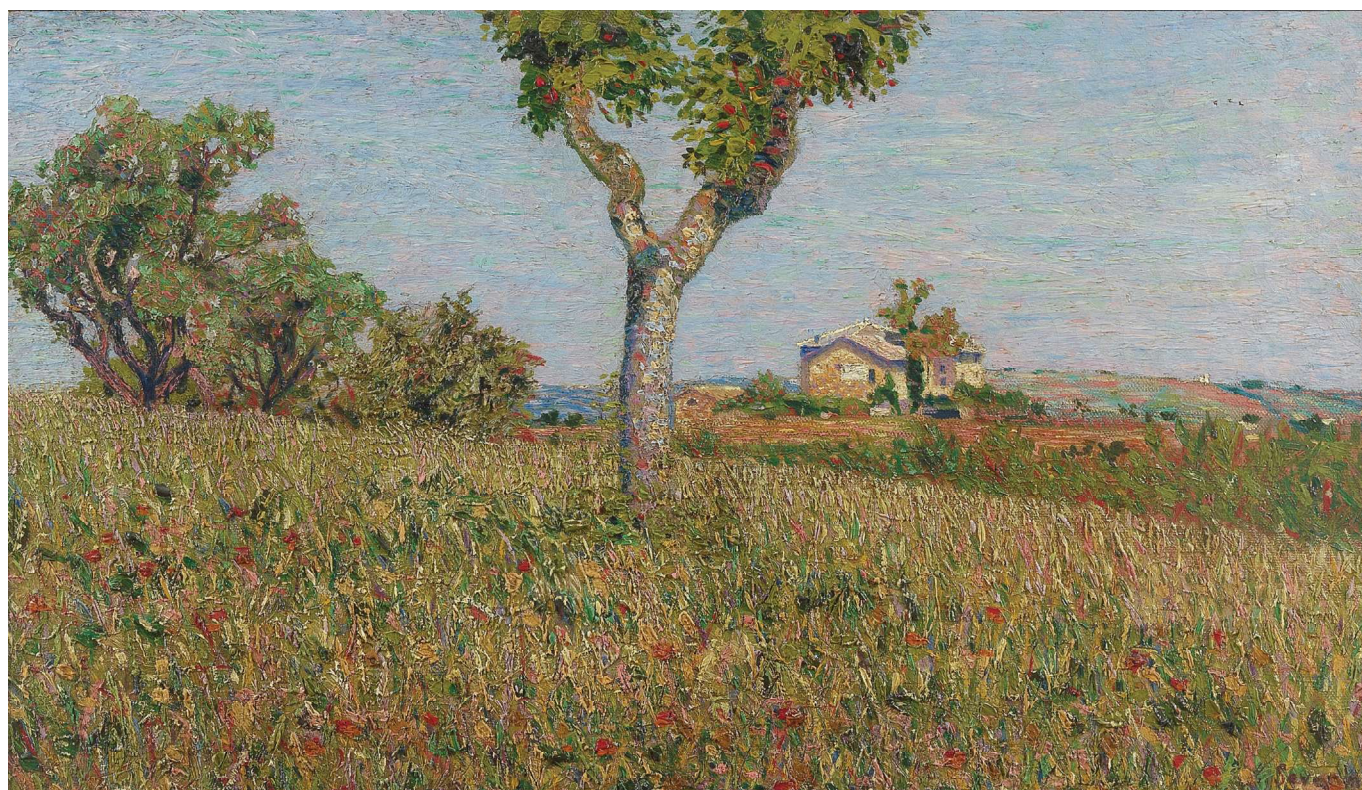
Ci sono esposti i primi quadri che Gino Severini ha dipinto.

Da giovane Gino Severini vive in Toscana.

Intorno a lui ci sono prati, alberi, animali, la campagna.

Sono queste le cose che dipinge nei suoi quadri.

Quello che vede davanti agli occhi.



A 16 anni va a vivere a Roma.

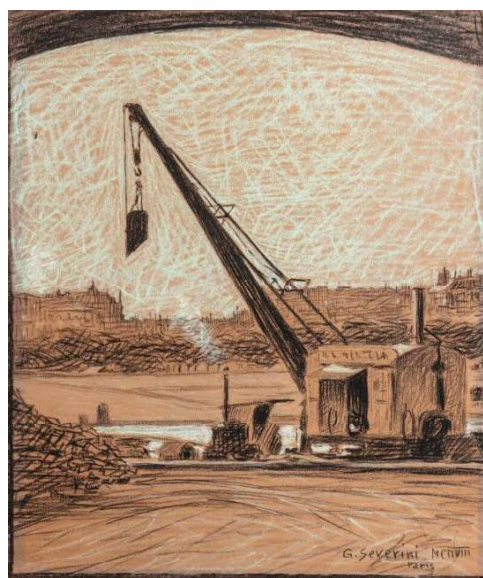
A Roma impara un nuovo modo di dipingere
che si chiama **Divisionismo**.



Cosa fa il pittore divisionista?

Vuole dipingere degli alberi
come quelli del quadro qui sopra?
Prende con il pennello un po' di blu
e fa un trattino o linea sulla tela del quadro.
Poi prende un po' di colore giallo
e fa un altro trattino vicino a quello blu.
E ancora un altro blu e poi un altro giallo.
Non mescola il giallo e il blu tra di loro.
Ma mette un colore vicino all'altro.
E per Magia!
Le persone quando guardano l'albero e lo vedono VERDE.
Un verde e pieno di luce!
Anche tu lo vedi così?

In questa sala trovi i paesaggi,



ma anche i ritratti.

A Gino Severini piaceva molto anche fare i ritratti. Ha fatto i ritratti dei suoi genitori, di sé stesso, di alcune sue amiche, di alcune donne belle e eleganti. Alcuni ritratti sono piccoli.



Questo è l'autoritratto di Gino Severini.



Autoritratto significa che il pittore ha dipinto se stesso.



Altri ritratti sono grandi come questo, che è in questa sala. Lo hai trovato?

Anche questo quadro è fatto mettendo un trattino di colore vicino all'altro. Qui il pittore ha usato il blu, il verde e il viola. Il quadro si chiama **La Bohémienne**.

Bohémienne è una parola francese.

Vuol dire: persona che vive libera.

Questo quadro è stato dipinto da Gino Severini tanti anni fa.

C'è una signora in piedi, al centro del quadro.
Ti guarda dritto negli occhi. Il suo viso è calmo e sereno.
Guarda come è vestita: in testa porta un grande cappello bianco
e al collo ha una sciarpa bianca.
Sembra leggera e trasparente.



grande cappello

orecchino

sciarpa

Ha una giacca stretta in vita e una gonna lunga arricciata in fondo. Sono di colore scuro.



giacca

gonna



anello

Guarda la mano sinistra. Al dito ha un anello che brilla.
La mano destra è nascosta dietro la schiena.
Non la puoi vedere.



Come è fatto questo quadro?

Il pittore non ha usato i pennelli per fare questo quadro. Ha usato i pastelli. I pastelli sono come matite fatte di polvere colorata.

Se potessi toccare il quadro, le tue dita si sporcherebbero di polvere colorata.



Questo è un quadro figurativo.

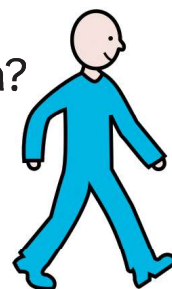
Un quadro è figurativo quando lo guardi e riconosci subito quello che vedi.

In questo caso riconosci subito una donna.

Camminando nel museo, cerca altri quadri così.

Se riconosci subito una persona, un fiore o un oggetto, hai trovato un altro quadro figurativo.

Hai finito di guardare i quadri di questa sala?
Vai nella stanza dopo.



Sala 2

Gino Severini, a 23 anni, decide di andare a vivere a Parigi, in Francia.

Parigi era la città dove vivevano molti pittori e artisti.

A Parigi conosce i pittori Cubisti.



Cosa fa il pittore Cubista?

Vuole dipingere il viso di una persona?

Non lo dipinge come lo vediamo tutti.

Lo divide in tante parti, lo disegna di fronte e di lato nello stesso momento.

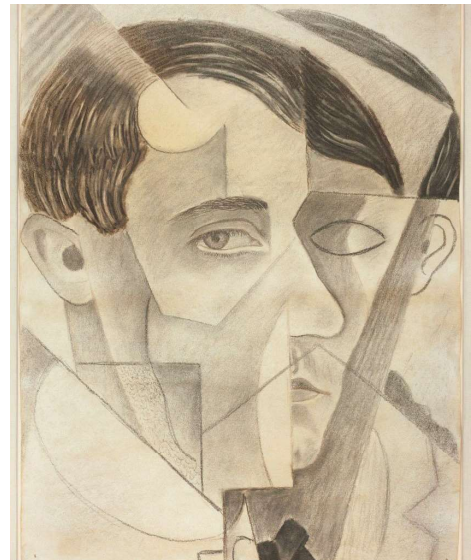
Il pittore è come se volesse farti vedere tutto il viso ma senza farti muovere da dove stai.

Guarda questo quadro qui sotto.

È un autoritratto di Gino Severini.

Il viso è diviso in tanti pezzi.

C'è un occhio che ti guarda e l'altro no, il naso è girato di lato, si vede solo metà della bocca.



Mentre è a Parigi lo cercano i suoi amici italiani.
Sono dei pittori che come lui vogliono dipingere le cose
in movimento. I treni e le auto che vanno veloci, le persone
che si muovono. Creano un gruppo. Si fanno chiamare Futuristi.



Cosa fa il pittore Futurista?

Se dipinge una persona che cammina non la disegna ferma: per far capire che si muove dipinge le braccia, le gambe, il viso molte volte e le dipinge una vicino all'altra.



Guardati intorno e trova questo quadro,
si chiama **La danza del Pan Pan al Monico**.



Questo quadro ti sembra strano o confuso?

Prenditi il tempo che ti serve per guardarlo e scoprirai delle cose bellissime.

Sembra fatto di tanti coriandoli colorati, gialli, rossi, blu, verdi. E di tante forme diverse.

Invece è una grande festa da ballo piena di musica e allegria. La sala dove si balla si chiama Monico.

Il **Monico** era un posto di Parigi dove tanta gente andava a ballare e a divertirsi di notte.

Il **Pan Pan** è un ballo che si balla muovendosi molto velocemente.

Riesci a vedere le persone che ballano?
Vedi le persone sedute a un tavolo?
Vedi i bicchieri, i piatti e le bottiglie sopra al tavolo?
Non è facile. Vero?

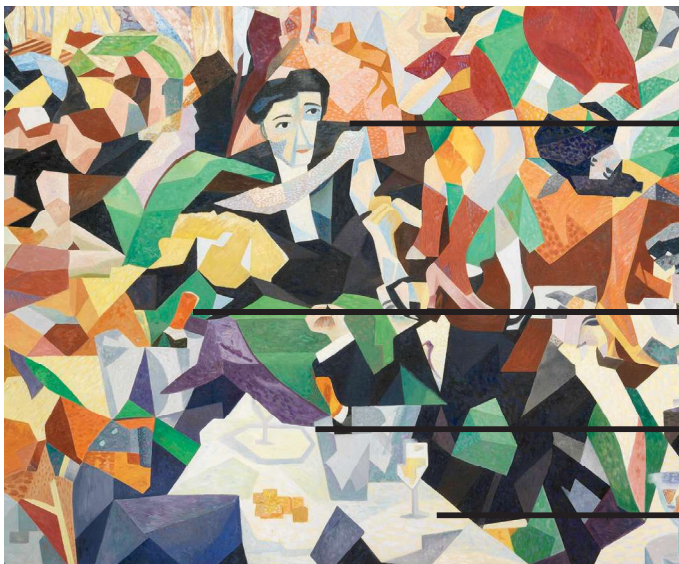


ballerina vestita di rosso

ballerina vestita di verde

scarpe

Al centro del quadro ci sono le ballerine.
Non si vedono i visi, gli occhi, la bocca.
Si vedono solo gambe che ballano, e vestiti che si muovono.



Gino Severini

bottiglia

piatto

bicchiere

Il pittore ha dipinto tutto in modo speciale.
Ha diviso ogni cosa in tanti piccoli pezzi.



Perché il pittore ha dipinto così?

Gino Severini vuole che quando guardi il quadro vedi il movimento e senti il suono forte della musica. E la gioia delle persone che ballano. Riesci a sentirle?

Questo quadro è stato dipinto due volte da Gino Severini. Il quadro che aveva dipinto da giovane è andato distrutto con la guerra. Per ridipingerlo ha usato le fotografie del primo quadro. E ci ha messo tanti giorni a rifarlo. Quasi un anno.

Sala 3

In questa sala trovi questo quadro.

Vai a cercarlo, si chiama **La Maternità**.

È bellissimo.



Gino Severini dopo aver fatto tanti quadri futuristi, inizia a dipingere in un altro modo.

La guerra è appena finita. Tante persone sono morte e tante sono state ferite. Tante case sono state distrutte.

Gino Severini ha bisogno di fare dei quadri che portano pace e tranquillità nel cuore della gente che li guarda.

Così nel 1916 dipinge La Maternità.

Maternità è una parola che significa “essere mamma”
Il pittore dipinge una mamma che stringe al petto il suo
bambino appena nato.



La mamma si chiama Jeanne. È la moglie di Gino Severini.
Il bambino si chiama Antonio. È il figlio di Gino Severini.



_____ sedia

Osserva bene la mamma. È seduta su una sedia.



Tiene il bambino tra le braccia.
Il bambino è avvolto in una coperta bianca e morbida.
Ha gli occhi chiusi. Succhia il latte.
È tranquillo tra le braccia della sua mamma.



La mamma sembra un po' triste. Forse è stanca.
Forse è felice ma pensierosa. Non lo sappiamo con certezza.
A te come sembra?

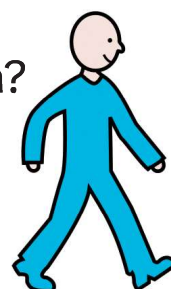


Come è fatto questo quadro?

Il pittore ha usato i colori a olio per dipingere questo quadro. Cosa sono?
Immagina di prendere una tazza e di metterci dentro della polvere colorata e dell'olio speciale. Un olio quasi uguale a quello che usiamo a tavola nell'insalata.
Poi mescola il tutto insieme.
Questo è il colore a olio.

Questo quadro è molto importante.
Piace a tantissime persone in tutto il mondo.

Hai finito di guardare i quadri di questa sala?
Vai nella stanza dopo.



Sala 4

Sei adesso in una stanza con Arlecchini e Pulcinella. Arlecchino e Pulcinella sono personaggi inventati come i personaggi dei cartoni animati o delle fiabe.

Si chiamano maschere come quelle che ci mettiamo durante il Carnevale.

Gino Severini ha dipinto molti Arlecchini.

Li ha anche disegnati sulle pareti di una grande stanza di un castello in Toscana.



Guardati intorno. Su una parete troverai questo quadro.
Si chiama **Arlecchino con violino**.



Al centro del quadro c'è Arlecchino.

La maschera di Arlecchino si riconosce sempre da due cose:

- il vestito a rombi colorati
- il cappello nero a forma di triangolo.

Gino Severini amava molto Arlecchino.

In questo quadro Arlecchino sembra triste. A te come ti sembra?

È in piedi su una pedana di legno. Suona il violino. È solo.
La strada è vuota. Le finestre delle case sono tutte chiuse.
Vicino ai suoi piedi c'è però una piccola colomba bianca.

Riguarda il quadro con calma. Ti piace?



Jeanne, la moglie di Severini,
sapeva cucire molto bene.
Amava aiutare suo marito nel lavoro di pittore.
Allora comprava le stoffe di tanti colori,
le tagliava in tanti pezzi e cuciva il vestito di Arlecchino.
Severini lo faceva indossare a un amico.
Per lui era importante avere un Arlecchino
davanti agli occhi mentre lo dipingeva.

Sala 5

Intorno ai 40 anni Gino Severini torna a credere in Gesù e in Dio. Cominciava quindi a dipingere grandi quadri nelle chiese.

Questi quadri si chiamano affreschi perché sono dipinti direttamente sulle pareti della chiesa.

In questi quadri ci sono le figure di Gesù e dei santi.

I santi sono delle persone molto buone che fanno del bene agli altri.

Gino Severini ha realizzato anche dei mosaici con le stesse figure.

Tra i mosaici uno molto bello è quello di San Marco.



Un **mosaico** è una grande immagine fatta di tanti piccoli pezzi colorati che si chiamano tessere.

Le tessere brillano quando le colpisce il sole e questo piaceva molto a Gino Severini.



Alla fine della mostra c'è un disegno del **mosaico di San Marco**.

Il disegno è uguale al mosaico che si trova in una piccola chiesa qui vicino.

Se vuoi puoi andare a vederlo.

Gino Severini ha fatto questo mosaico all'età di 70 anni.

Cosa si vede nel mosaico?

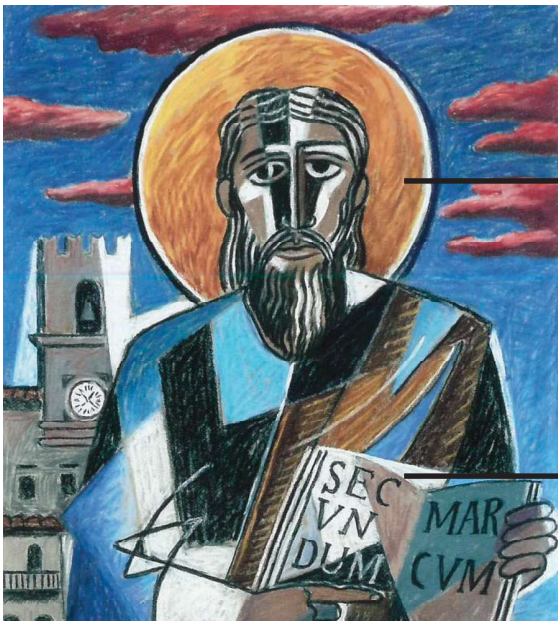
1. Un uomo grande, al centro. Si chiama San Marco.

San Marco è vissuto molto tempo fa.

Ha scritto un libro importante sulla vita di Gesù.

Questo libro si chiama Vangelo.

San Marco è il protettore di Cortona, la città dove è nato Gino Severini. Il protettore è come una guida che veglia sulla città e sulle persone che ci vivono.



San Marco

Vangelo

2. Un **leone con le ali**. Lo vedi?
Il leone è ai piedi di San Marco.



leone

Il leone è il simbolo di San Marco.

3. La città di Cortona.



Città di Cortona

È alle spalle di San Marco. Si vede un palazzo con una torre.
Quello è il Comune di Cortona. Nel Comune si decidono le
cose importanti per tutti i cittadini.
Che ne dici di questa opera. Ti piace?

Se sei davanti alla chiesa guarda in alto sulla facciata.
La facciata è la parete esterna della chiesa.



Se sei ancora dentro al Museo, vai a guardare il Virtual Tour.
Che cosa è? È un filmato speciale, digitale, in cui vedi tutti
i quadri di Gino Severini che sono in questo Museo.
Se invece vuoi guardarli da vicino vai al piano 3.
Chiedi alla persona col cartellino dove sono le scale.

Uscita

Per uscire puoi:

- scendere le scale
- prendere l'ascensore come quando sei entrato.



Il portone per uscire è sempre lo stesso.

Se vuoi comprare un ricordino della mostra vai in biglietteria.
Lì troverai libri e oggetti molto belli da comprare.



Grazie per la visita.
Speriamo che i quadri di Gino Severini ti siano piaciuti.
Buon ritorno a casa!



MAEC Museo
dell'Accademia Etrusca
e della Città di Cortona

xiti
accessibilità x tutti
una scelta etica



Questa guida l'abbiamo creata con l'aiuto dell'AIMA,
Associazione Italiana Malattia di Alzheimer di Firenze.

Noi vogliamo che ogni persona che entra in un museo
o in una mostra, a prescindere dalle sue abilità,
si senta a suo agio e possa comprendere il messaggio artistico.

Ringraziamo il Maec per questa bellissima opportunità.

Il progetto editoriale e l'ideazione dei testi
di questa guida sono di Michela d'Agata
il progetto grafico è di Francesca Pavese

Gino Severini
modernità come dialogo
Cortona 2026

mostra a cura di
Daniela Fonti e Margherita d'Ayala Valva